

appunto parlava sulla proposta ch'io pure ho sottoscritta, e mi riserverei la parola dopo lui e dopo il relatore della Commissione.

PRESIDENTE. Allora il deputato Serra ha facoltà di parlare.

SERRA L. Ringrazio l'onorevole mio collega ed amico della precedenza che volle darmi, e ripigliando le pochissime parole già da me pronunziate, ora chiederò alla Commissione, chiederò alla Camera, se si può credere conveniente, ed anche equo, che quei porti di quarta classe vengano condannati ad un perpetuo abbandono. Certamente no, specialmente se ci richiamiamo alla memoria le seguenti parole della circolare 6 aprile 1866, che la Camera mi permetterà di leggere. Ometto tutto ciò che precede, e limito la mia citazione a queste pochissime parole: « nè i comuni i quali hanno porti di quarta classe debbono lasciarsi cadere d'animo sul timore da taluni manifestato che, abbandonati alle sole forze del municipio, i porti di quarta classe non solo non dovessero migliorare, ma perdere affatto dell'attuale loro condizione. » E conchiude la circolare: « per tal modo (indica anche una fonte di sussidi nelle casse di depositi e prestiti), per tal modo, cogli sforzi riuniti del Governo, e delle provincie e dei comuni, ciascuno nella sfera dalla nuova legge tracciata, si affretterà il momento in cui la nazione tutta potrà ricavare pressochè da ogni punto del suo litorale quella somma di vantaggi cui a tutta ragione può pretendere per l'invidiabile sua posizione. »

Altri nostri colleghi che meco deplorarono quella classificazione dei porti e quella condanna a perpetuo abbandono, appunto perchè tali porti erano stati lasciati ai mezzi dei comuni, daranno maggior estensione alle ragioni ch'io accenno brevemente, e indurranno nella Camera il convincimento di doversi ripristinare nel bilancio dei lavori pubblici la somma che nel 1867 fu tolta e che non vediamo rinnovata nel 1868. Capisco benissimo, anzi sono uno di quelli che nella Commissione lodano le cautele delle quali essa ha voluto circondare l'uso di questo sussidio in mano dei ministri, non che lo spirito di previdenza che la Commissione ha recato anche sovra questo argomento. Però rammenti la Commissione, rammenti la Camera che, se noi oggi non porremo a disposizione del Ministero una somma per sussidi ai comuni che hanno porti di quarta classe, noi dimenticheremo le lontananze che dividono non solamente dal centro principale del Governo, ma anche dai centri secondari d'amministrazione, moltissimi dei nostri comuni che hanno appunto di questi porti.

Rammentino la Commissione e la Camera le molte trafale burocratiche per le quali debbono disgraziatamente ancora passare le domande dei nostri poveri comuni, e allora sono certissimo che e Camera e Commissione crederanno giusta la proposta fatta dall'ono-

revole Pescetto e sottoscritta da me e da altri nostri onorevoli colleghi, i quali, ripeto, meglio di me potranno ingenerare nella Camera la convinzione, non dico solo della equità, ma della necessità di ripristinare nel bilancio la somma che il Ministero chiedeva nel 1867 e che non abbiamo veduta rinnovata nel presente bilancio del 1868.

VALERIO, relatore. La Camera non può certo aspettarsi che il relatore e la Commissione aderisca alla proposta testè fatta alla Camera.

Essa ricorderà che questo capitolo esisteva già nel bilancio del 1867, e che fu soppresso con un voto apposito della Camera. Così pure ricorderà la Camera com'essa pur ora ha votato la soppressione di un'altra parte di capitolo che appunto riguardava i sussidi stradali.

La Camera dunque ha sanzionato con un nuovo voto quest'oggi il principio emesso e sancito col voto sul bilancio 1867.

Basterebbero queste parole per rendere ragione del voto della Commissione necessariamente contrario a questa proposta; senonchè giova ripetere a questo proposito il suo concetto.

Non è certo che la Commissione intenda che lo Stato non abbia, quando lo può, a sussidiare nei limiti del necessario certi porti di quarta classe; ma ciò dev'essere fatto con progetti di legge che indichino i porti e le opere da farsi, non può essere fatto con una somma complessiva di sussidi che, stanziati anche nella somma indicata dall'onorevole preopinante, sarebbero affatto illusorii, e che non diventerebbero che un mezzo di singolare pressione che si mette sopra il Ministero, sul quale tutte le influenze che in qualche modo hanno relazione con questi porti verrebbero a gravitare per strappargli un brandello di quella piccolissima somma che per sè è insufficiente a far nulla di buono.

Per queste ragioni, la Commissione persiste nel voto che vi ha proposto l'anno scorso, che voi avete sancito, e che avete confermato quest'anno col voto dato poco fa al capitolo 9, sopprimendo i sussidi per le opere stradali.

PRESIDENTE. L'onorevole Viacava ha facoltà di parlare.

VIACAVA. Io faccio osservare all'onorevole relatore della Commissione, che la ragione la quale ha indotta la Camera, in occasione del bilancio 1867, a sopprimere i sussidi per i porti di quarta classe, era quella di non lasciare in arbitrio del ministro dei lavori pubblici la divisione della somma, che prima d'ora era stanziata nei vari bilanci. E che si voleva allora dalla Camera?

Si richiedeva che per legge si venisse a provvedere a questi sussidi in una giusta distribuzione, tenendo però sempre fermo il principio stabilito dalla legge di un giusto concorso dello Stato.